

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

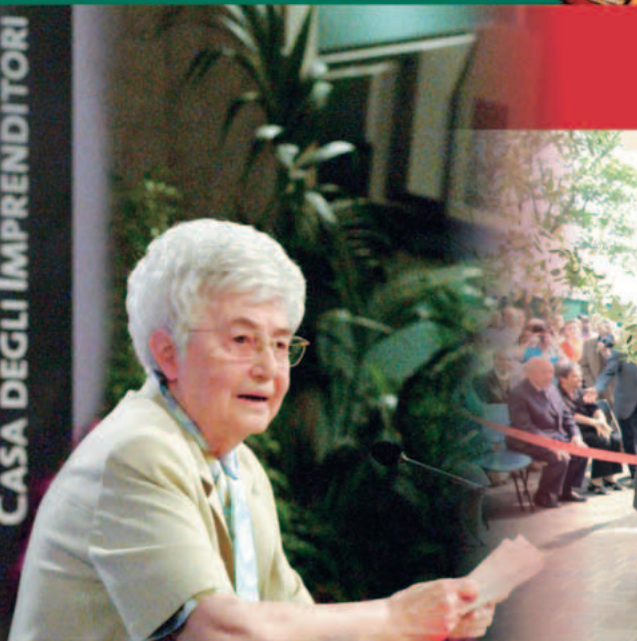
ANNO XX N 5 MAGGIO 2003 MENSILE

«...con gli occhi di  
*Maria*»

congresso mariano internazionale



POLO LIONELLO  
CASA DEGLI IMPRENDITORI



a Loppiano

**sette giorni...  
costruttivi**



# Presunzione o precisa volontà di Dio?

Castelgandolfo, 22 maggio 2003

**C**ARISSIMI, NON SI SPEGNE ANCORA IN noi il ricordo del meraviglioso Congresso mariano, che abbiamo celebrato al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, dal 28 al 30 aprile scorso. Anzi più circostanze lo mantengono vivo nel nostro cuore: il mese di maggio che è da tempo dedicato a Maria; le trasmissioni televisive come «Frontiere dello Spirito», che ne riportano il calore e l'entusiasmo; ed il ripetersi, ora e più in avanti, di Congressi mariani in tante parti del mondo.

**In uno degli ultimi momenti** di quell'avvenimento al Centro – se ricordate – è stato recitato un brano, noto a molti, dove si chiede a Gesù come mai egli, che è Dio, rimasto con noi nell'Eucaristia, non ha trovato una maniera per farvi rimanere anche sua madre per tutti noi, viatori deboli e bisognosi. Al che egli sembrava rispondesse: «Perché la voglio rivedere in voi» e ci invitava ad essere madri, come lo è Maria, per tanti e ad imitarla rispecchiandoci nelle litanie.

## **Rivederla in noi!**

**Dunque noi potremmo vivere in maniera tale che Maria, la Madre dolcissima di Gesù e nostra, possa trasparire in qualche modo nella nostra vita? Ed avere con ciò l'ardire ed il coraggio, parafrasando le parole della piccola Teresa di Gesù, che dicevano: «Io, nella Chiesa mia madre, sarò l'Amore», col dire da parte nostra: «Io, nella Chiesa mia madre, sarò una piccola Maria»?**

**Presunzione, grossa presunzione?** Sembra proprio di no se si pensa come oggi lo Spirito Santo, con nuova luce, ci presenta la Chiesa attraverso Giovanni Paolo II. Egli ha affermato che, nella Sposa di Cristo, vi sono due distinti profili o principi in comunione tra loro: il profilo petrino, espresso dai Papi - che continuano Pietro - e dalla Gerarchia; e il profilo mariano, che è la presenza, attraverso i secoli, di Maria, nei molteplici antichi e nuovi carismi, che arricchiscono ed abbelliscono la Chiesa con famiglie religiose, Movimenti ecclesiali e Nuove Comunità.

Profili, quello petrino e quello mariano, coesenziali: e cioè ambedue essenziali nella Chiesa. L'uno e l'altro, quindi, importantissimi.

**Ma, se il profilo mariano** ha a che fare con i Movimenti ecclesiali, non è difficile dedurre che anche l'Opera di Maria, una delle realtà carismatiche moderne, faccia parte di esso, con la possibilità per tutti noi che vi partecipiamo - uomini, donne, giovani e adulti, sacerdoti, religiosi e Vescovi - di rendere Maria presente nella Chiesa; capire perciò come sia doveroso per tutti noi tendere a diventare un'altra Maria, una piccola Maria; e comporre in tal modo quel rosario vivo che siamo chiamati a recitare, con la vita, prima di innalzarlo al Cielo con una preghiera.

Nulla di strano, dunque, né di impossibile in quel brano letto al termine del Congresso. Non v'è nessuna presunzione in chi lo vuole tradurre in vita. Anzi con esso si compie la volontà di Dio su tutti noi.

**Piuttosto, sarà bene sapere** e ricordare come si attua questa volontà di Dio, il volere di Dio. L'abbiamo capito: vivendo la «spiritualità dell'unità» o «di comunione», come la chiama il Papa; vivendone i cardini ad uno ad uno, come un bimbo che beve ogni giorno il latte da sua madre. Perché, come abbiamo scoperto, la nostra spiritualità, che sfocia nella possibilità di generare Cristo in mezzo a noi, è ciò che Maria e lo Spirito Santo ci offrono per essere quelli che dobbiamo essere.

Ultimamente però ci siamo concentrati su un solo cardine: la «volontà di Dio», che viviamo nel presente aiutati dal «passa-parola». È necessario quindi chiederci: vivendo in tal modo facciamo tutto quello che dobbiamo fare?

**Penso proprio di sì perché**, osservando bene, vediamo come vivendo la volontà di Dio in ogni presente, mettiamo in pratica, uno alla volta, anche gli altri cardini, bellissimi, utilissimi, necessari.

Vivendo la sua volontà, infatti, dimostriamo di credere che Dio è Amore, perché preferiamo la sua alla nostra volontà; crediamo al disegno che egli ha su di noi piuttosto che ai nostri progetti.

Per vivere la volontà di Dio amiamo ogni prossimo che incontriamo; ci amiamo a vicenda quando siamo insieme; ricomponiamo la nostra unità se si fosse spezzata.

Ci nutriamo dell'Eucaristia, altro cardine della nostra spiritualità, proprio per fare la sua volontà; ascoltiamo la voce dello Spirito Santo quando parla nel cuore; attuiamo la Chiesa-comunione e realizziamo l'unità.

E con essa generiamo Gesù fra noi: ed ecco raggiunto il nostro sogno d'essere un'altra piccola Maria.

Dobbiamo concludere che pure il prossi-



**In occasione del Congresso internazionale mariano, «Città Nuova» ha pubblicato il volume *Maria trasparenza di Dio*: il dono che Chiara fa della sua personale comprensione di Maria.**

mo mese, ed anche sempre, se lo vogliamo, lavoreremo ogni attimo alla nostra specifica vocazione, facendo la volontà di Dio nel presente, aiutati dal «passa-parola».

**È il «fiat», il «sì» che contraddistingue la vita di Maria: «Sia fatto di me secondo la tua parola» (cf Lc 1,38). «Fiat» che deve contraddistinguere anche la nostra vita.**

Insomma, vorrei spiegare per tutti: se noi viviamo l'attimo presente col «passa-parola», la volontà di Dio nell'attimo presente col «passa-parola», viviamo tutti i punti della spiritualità. Quindi non ci manca niente, possiamo andare avanti come siamo andati finora.

Chiara

congresso internazionale Mariano

# Contemplare Cristo «con gli occhi di Maria»

Dal 28 al 30 aprile 2003, dal palcoscenico di Castelgandolfo si è levato un potente inno a Maria, una «sinfonia» di musiche, parole, danze, preghiere, che si è fusa in un'unica lode planetaria.

Presenti 1.550 persone, cinque Cardinali, 24 Vescovi, oltre 250 sacerdoti e religiosi, con un pubblico molto vario, tra cui si riconoscevano tutti i responsabili del Movimento venuti da ogni parte del mondo.

Fin dalla preparazione, il congresso è stato un'esperienza fatta a corpo tra le diverse équipes: artisti, tecnici, relatori, con una regista d'eccezione che ha seguito passo passo l'evolversi dei lavori: Chiara. Con preziosi suggerimenti, ha curato nei particolari un

evento unico, espressione di un'Opera che porta il nome stesso di Maria e che vuole essere nel mondo una sua presenza.

Nato come risposta alla proclamazione del 2003 come «anno del rosario» da parte di Giovanni Paolo II, e alla sua consegna al Movimento dei Focolari di diffondere questa pratica mariana, il congresso ha approfondito in modo particolare i «misteri di luce» contemplati nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*.

Ogni mistero è stato presentato con meditazioni, brani artistici ed esperienze.

Il congresso ha toccato momenti altissimi, come quello in cui Chiara stessa ha condiviso la sua esperienza personale con Maria e quella dell'intero Movimento, scoperto come una corona del rosario fatta di grani vivi.

Si stanno ora preparando gli Atti.

Trasmesso in tutto il mondo grazie a tre Tv satellitari, 12 Tv nazionali, 450 locali, è dif-

a cura di Eli  
ch  
mento  
colle  
gama  
mento



ficile quantificare il numero di quelli che vi hanno partecipato. Anche via Internet abbiamo avuto più di 16.000 collegamenti al sito centrale e messaggi sono arrivati da 58 Paesi. Uno fra i tanti: «È meraviglioso poter vivere con voi, nella stessa ora, nello stesso tempo, questi giorni di tanta luce che state versando sul mondo».

I temi, brevi ed essenziali, e le esperienze forti e toccanti, erano accompagnati da contributi artistici di grande livello, che hanno dato - come ha detto qualcuno - «occhi nuovi per contemplare e vivere quella teologia dove poesia, musica, bellezza sono verità»; così la coreografia delle *Nozze di Cana* rappresentata dalla Compagnia di balletto classico Così - Stefanescu.

I responsabili di vari Movimenti: Schönstatt, Rinnovamento nello Spirito, Cursillos, Regnum Christi, in una tavola rotonda hanno condiviso il posto particolare che Maria occupa nelle varie realtà ecclesiali. In un appassionato intervento, Andrea Riccardi - fondatore della Comunità di Sant'Egidio - ha mostrato Maria come donna forte del Vangelo e portatrice di pace.



**Castelgandolfo 28-30 aprile. Sopra, il tema di Chiara al Congresso mariano. Sotto, da sinistra. Le testimonianze degli appartenenti a varie Chiese. La cantante ebrea Miriam Meghnagi. Lucia e Paolo Crepez conduttori. L'arcivescovo di Genova, T. Bertone, d. Foresi e il cardinale Vlk**

L'ultimo giorno, cinque appartenenti al Movimento, di varie Chiese, hanno partecipato la loro esperienza di Maria: un dono singolare e di grande valore, che ha mostrato la madre di Gesù come una porta verso la piena comunione fra le Chiese.

L'emozionante vocalità della cantante ebrea Miriam Meghnagi, ha aperto all'apporto delle grandi religioni. L'apprezzato intervento della dott.ssa musulmana Shahrzad Houshmand ha evidenziato come Maria è vista nel Corano.

Poi musiche e danze tratte dalla tradizione delle diverse culture e popoli, dall'Africa, alla Siria, all'India, hanno artisticamente sottolineato la Sua maternità universale. Universalità espressa anche dal fatto originale che il bel quadro di Maria, simbolo del convegno, era



## Maria trasparenza di Dio congresso internazionale mariano

Il CD con canzoni, musiche,  
brani di recitazione eseguiti  
nel corso del Congresso

stato regala-  
to a Chiara  
qualche  
mese  
prima da un  
amico indù.

Tra le moltissime e profonde impressioni ne citiamo alcune: «Il discorso di Chiara, seguitissimo, ha saputo “cantare” a Maria un inno che abbraccia tutta l’umanità fino agli ultimi confini della terra. Chiara ha dato Maria così splendida, così nuova, così affascinante alla Chiesa e al mondo intero». Un altro: «È stato fortissimo capire che possiamo essere proprio noi quei grani vivi del rosario, di cui Chiara parlava». «D. Foresi, con l’autorità del confondatore, ha tratteggiato luminosamente il ruolo dell’Opera di Maria nella Chiesa».

L’apprezzamento del pubblico è stato espresso in chiusura da Giuseppe Zanghì: «Sì, penso di poterlo dire: Maria è stata la protagonista vera di questo nostro stare insieme...».

A conclusione dei tre giorni, il card. Sodano, che ha portato la presenza di Giovanni Paolo II, ha espresso le parole che salivano dal cuore di molti, invitandoci a «fare tre tende».

(vedi ampio servizio su Città Nuova n. 9/2003)

**Il prof. Andrea Riccardi,  
fondatore della comunità di Sant’Egidio,  
con Vale Ronchetti**

## Sette giorni... costruttivi!

Domenica 11 maggio Chiara è arrivata a Loppiano perché invitata dal Vescovo di Fiesole a presenziare alla posa della prima pietra della nascente chiesa della Cittadella Renata.

Al casello dell’autostrada viene accolta, e poi scortata, dai carabinieri con il loro comandante, mentre i 900 abitanti di Loppiano l’aspettano a drappelli lungo la strada: è un tripudio di gioia!

Il mattino seguente si comincia subito ad altissima quota, perché è Chiara ad incontrare i focolarini e le focolarine delle scuole. Sono collegati il Centro dell’Opera e la Mariapoli Foco. L’ora prevista non basta per rispondere alle loro 15 domande e, fra l’esultanza di tutti, Chiara annuncia di voler proseguire il dialogo il giorno seguente. È un momento di divino quest’esperienza di focolare con Chiara, che nutre i suoi figli con la luce e la sapienza del carisma, che lei stessa definisce «il latte di Maria». Affascina tutti la sua confidenza con lo Spirito Santo: «Se Dio è mio Padre, se Gesù è il mio Sposo, se Maria è mia Madre, lui è il mio Amico».

collegamento ch



MARIAPOLI 5/2003



*È mio amico perché? Perché gli amici cosa fanno? Ti consolano, condividono con te le cose, ti ispirano anche, ti danno suggerimenti e ti consigliano. Ecco, lo Spirito Santo ti mette dentro la sua pace. Il suo amore ti mette dentro la luce».*

Ricco davvero il programma di questi giorni: momenti comuni per aggiornamenti sugli ultimi avvenimenti dell'Opera, presentati da focolarini e focolarine del Centro, e momenti con le varie scuole e realtà della Mariapoli.

**Giovedì, sotto uno splendido sole**, la posa della prima pietra della grande chiesa, progettata dal Centro Ave. Per l'occasione sono riunite nel cantiere oltre 300 persone: autorità religiose e civili, delegazioni ecumeniche, progettisti, impresari, tecnici e operai impegnati nella costruzione. Il vescovo di Fiesole, Luciano Giovannetti, che presiede la liturgia, sottolinea nell'omelia che la nuova chiesa sarà «come un santuario, segno di quel santuario vivente che è la Mariapoli in tutta la ricchezza delle sue espressioni».

Segue la suggestiva cerimonia con la firma della pergamena-ricordo, inserita in una pietra che resterà a vista alla base del costruendo campanile. L'arcivescovo di Firenze, Ennio Antonelli, nell'indirizzo di saluto commenta: «Nuova e bella è senz'altro l'Opera di Maria, profezia, an-



servizio fotografico Honacia Conde C.S.C.

**12 maggio. Chiara risponde alle domande delle e dei focolarini. Nella foto con Metta, buddhista della Thailandia.**

tipico della novità escatologica ultima... Nuova e bella sicuramente sarà questa chiesa che è destinata a diventare il centro e il simbolo di Loppiano».

Infine Chiara, dopo aver ringraziato quanti hanno contribuito ad arrivare a questo punto, tra cui Eletto Folonari e Renata Borlone, delinea in brevi tratti la storia delle Cittadelle da Einsiedeln fino ad oggi, sottolineando come «*la chiesa si intollererà a Maria Madre di Dio, la Theotókos, che lo Spirito Santo, suo Sposo, ci ha fatto contemplare in maniera un po' nuova. Perché Maria non è solo la più bella creatura, il cuore che contiene e supera tutti gli amori delle mamme del mondo, ma la Madre di Dio.*

*Nella nuova chiesa il Centro Ave la raffigurerà e la loderà attraverso diverse espressioni artistiche. Come qualcuno di voi già sa, è arrivato dall'India un grande quadro, con la figura di lei e del bam-*

**Loppiano, 15 maggio. La posa della prima pietra della nuova Chiesa. A destra l'indirizzo di saluto dell'arcivescovo di Firenze, E. Antonelli, alla presenza del vescovo di Fiesole, L. Giovannetti e del sindaco di Incisa Valdarno, E. Auzzi**



## Chiara a Loppiano



17 maggio. Un momento dell'incontro per gli imprenditori. Sotto: l'Expo di 58 aziende EdC

*bino, bellissimi! [...] Sarà espressione dell'amore di tutti i nostri fratelli di altre religioni, presenti pure essi nel nostro Movimento».*

Il pomeriggio si conclude con d. Foresi che, in un'ora di risposte di grande chiarezza e profondità, dona uno sguardo soprannaturale e luminoso del presente e del futuro.

**Venerdì, al Salone S. Benedetto**, la festa per Chiara: 45 minuti di canti e coreografie, definiti da lei «*cose stupende da vedersi con gli occhi, da sentire col cuore, ma anche meditazione e contemplazione*».

Nell'ora seguente le sue splendide risposte, che spaziano dal dialogo con i musulmani a come vivere gli aspetti dell'Opera - «*uno alla volta, con il "passa-parola"*» -, dalle Cittadelle alla spiritualità.

Il culmine è la risposta finale che porta tutti a contemplare l'Opera di Maria nella luce dell'esperienza fatta da Chiara nel '49. «Ci hai portato su vette altissime», «Siamo certissimi

che il carisma arriverà presto a tutta l'umanità»: sono alcune delle espressioni dei presenti.

**Sabato, cambio di scena:** la Cittadella con il Polo aziendale Lionello diventa «casa degli imprenditori», convenuti da tutta Italia per il loro incontro del 17-18 maggio. Sono 1.300 i partecipanti interessati all'Economia di comunione.

Una novità del convegno è l'EXPO di 58 aziende italiane che aderiscono al progetto EdC. È inaugurata da d. Foresi, alla presenza di rappresentanti dell'amministrazione comunale e regionale, in un clima di grande festa.

Ma la vera novità è la venuta di Chiara che, a 12 anni dalla nascita dell'EdC, rilancia il progetto: «*Qual è l'elemento – sottolinea – il lato più importante di questo progetto? Se tanti sono gli aspetti che richiedono attenzione, perché senza di essi non si può parlare di Economia di Comunione, uno li supera tutti: il fatto che essa non è tanto opera umana, progettata da qualcuno di noi, ma Opera di Dio, perché frutto d'un albero che ha radici in Cielo: il Movimento dei Focolari*».

«Per quanto riguarda gli strumenti che il Signore suscita – prosegue Chiara – nel caso dell'Economia di Comunione, sareste soprattutto voi, imprenditori. Ma solo ad un patto: [...] che lasciate Gesù operare in voi». Sono seguite diverse testimonianze, la vita di un anno della





Il sindaco M. Colacchi accoglie Chiara al Centro Mariapoli.

# Una gioia per Chiara

Ai primi di aprile, il nome di Chiara Lubich si legge sui manifesti che tappezzano le vie di Castelgandolfo e annunciano il conferimento del premio «Città di Castelgandolfo» che l'amministrazione comunale - all'unanimità - ha deliberato di assegnare a Chiara.

Il pomeriggio del 13 aprile, una sala gremita ed esultante accoglie Chiara al Centro Mariapoli.

Il sindaco, Maurizio Colacchi, a nome di tutti, le porge il benvenuto e annuncia le motivazioni di questo premio: «Tale riconoscimento - esordisce commosso - viene conferito a personalità ed associazioni che abbiano fatto derivare alla città prestigio, lustro, migliore qualità della vita. È quindi con piacere che intendiamo conferirle questo premio a coronamento simbolico del meraviglioso impegno sociale e della carica umana che contraddistinguono l'opera del Movimento».

Inizia una festa di famiglia e, tra poesie dei bambini sulla pace e brani musicali, arriva il momento più atteso. Chiara sale sul palco, accompagnata da un calorosissimo e sentito applauso. «Ho una gioia particolare in cuore... Il premio che oggi mi viene conferito trova una speciale eco nella mia anima. Si tratta, infatti, di una onorificenza che viene da una cittadina tanto amata da tutti noi». E prosegue aprendo il suo cuore, donando a piene mani l'Ideale. In conclusione, un augurio: «Che il Signore faccia tutti noi costruttori e difensori della Pace».

Commozione e gioia si leggono sul volto di tanti. Toccanti le impressioni raccolte a caldo. Il vescovo di Albano, Agostino Vallini: «È stata un'esperienza di Chiesa, di umanità», ha detto. Il direttore delle Ville Pontificie, dr. Petrillo: «Chiara ogni volta ci sorprende con la freschezza del suo pensiero, con la genialità delle sue intuizioni. È lo Spirito che la illumina». Molti esprimono la felicità di aver finalmente raggiunto un loro sogno: conoscere e salutare personalmente Chiara.

società *E. di C.*, l'illustrazione del progetto edilizio del Polo. Molto apprezzati i contributi di Vera Araujo sulla realtà dei Poli imprenditoriali; di Alba Sgariglia che, nell'anno dedicato a Maria, ha delineato la forza e la novità del *Magnificat*. Qualcuno ha commentato: «Maria imprenditrice». D'attualità le riflessioni di Luigino Bruni e del prof. Stefano Zamagni.

L'Assemblea ordinaria dell'*E. di C. spa*, che ha approvato con un consenso unanime tutto quanto è stato presentato, ha concluso i due giorni di incontro.

Chiara è ripartita per Rocca di Papa il 18 mattina, lasciando a tutta la Cittadella la sua eredità: Gesù in mezzo, come promesso dal Vangelo.



Horacio Conde C.S.C.

Ungheria

# Primavera a Budapest

Tre gli avvenimenti di maggior rilievo dell'aprile scorso.

## Giornata ecumenica dei giovani

A Budapest, il nuovo stadio Arena il 6 aprile apre i suoi cancelli ai 15.000 giovani attratti da questa manifestazione ecclesiale che ha sapore di novità. Infatti, a distanza di anni dal crollo del muro di Berlino, è la prima volta che un incontro giovanile e di simili dimensioni non si svolge in ambienti ecclesiastici o all'ombra di una Chiesa. Ormai c'è un cambio generazionale e i giovani possono testimoniare apertamente le proprie scelte e speranze. Si esce a vita pubblica.

Organizzata dalle tre Chiese storiche del Paese, cattolica, riformata ed evangelica, la Giornata - dal titolo «Chi cercate?» - ha voluto mettere a fuoco l'incontro con Gesù. E numerose sono le testimonianze di giovani che, nei vari ambienti, dichiarano come hanno «trovato» lui.

Introdotta dalla viva testimonianza dei primi tempi dell'Ideale di Vale Ronchetti (inviata da Chiara con Peppino Di Giacomo), il discorso di Chiara video-registrato presenta appassionatamente l'incontro, non solo personale, ma di un popolo con Gesù: Gesù in mezzo tra cristiani. E ne indica il cammino: l'amore scambievole. Il programma prosegue con un momento di «riconciliazione», reso molto vivo anche dal messaggio-video inviato dal pastore Konrad Raiser del CEC. Quindi l'invito concreto a scrivere ad una persona con la quale non si fosse in pace. A conclusione una solenne liturgia

ecumenica, momento di preghiera in unità del popolo cristiano.

**Pochi giorni dopo il deputato socialista Nyakó István** così si è espresso in seduta parlamentare: «Il messaggio nuovo delle Chiese, cioè di cercare al posto delle diversità quello che è comune, può essere un pensiero di progresso per tutta la società ungherese e non solo per i fedeli (...), perché solo uomini "nuovi" e donne "nuove" sapranno rinnovare la storia. E anche se oggi non è possibile, domani attraverso di loro già potrà esserci il mondo sognato, giusto e fraterno».

## Presentazione del libro di Chiara

La serata del 9 aprile, all'Istituto italiano di Cultura, s'è riunita l'élite culturale della società magiara per la presentazione del libro di Chiara *Una nuova via*, edito in ungherese. Erano presenti 280 persone, fra cui alcuni



COLLEGA MENTO CH

**A sinistra l'incontro ecumenico dei giovani; a destra la presentazione del libro di Chiara *Una nuova via*.**

Vescovi cattolici, la moglie del Presidente della Repubblica, esponenti dell'Accademia delle Scienze, politici, rappresentanti di Movimenti ecclesiali, sindaci del «gruppo di Innsbruck», amici ebrei e di cultura laica.

Dopo gli interventi di Peppino Di Giacomo, di Vale Ronchetti e di due professori ungheresi del Movimento, è stato letto il testo inviato dal prof. Hafenschner, teologo luterano di fama internazionale, al momento in ospedale. Dice tra l'altro: «Questo libro è la presentazione autentica della spiritualità dell'unità, uno dei segni della "sacra primavera"...»

Mons. Asztrik Várszegi, vescovo e abate benedettino, ha definito *Una nuova via* come una «meraviglia di attualità», come continuazione dei grandi libri di spiritualità che hanno inciso sulle civiltà: *La Regola* di s. Benedetto, *Gli esercizi spirituali* di s. Ignazio, *La vita devota* di s. Francesco di Sales. «Fra questi – ha detto – questo libro rappresenta senz'altro la perla».

### **Le giornate dedicate ai Focolari**

Sempre a Budapest erano quasi 1.000 le persone riunite dalle varie comunità del Paese: scambi di esperienze si sono alternati all'aggiornamento sulle ultime novità di Chiara (il viaggio in India), che hanno dilatato l'anima.

Poi la festa, con danze tratte dalla cultura millenaria del popolo magiaro. Nell'anno dedicato a Maria si è andati a scoprire come



lei stessa abbia gettato il seme dell'Ideale dell'unità in questa terra: era il 1961 quando Chiara si recò per qualche giorno a Budapest. Colpita profondamente dalla situazione dei popoli oltrecortina, sentì di offrire a Dio la sua impossibilità di fare qualcosa per il popolo ungherese.

L'ultima sera udì suonare al violino, in un ristorante, le note di una canzone trentina dei primi tempi: «Trionfi l'Amor». Era come un segno... Lasciando il Paese ebbe allora la netta sensazione che Maria avesse già cominciato.

E Chiara oggi era lì presente, con le sue risposte preparate in video. Sette parole di luce rivolte a gen2, focolarini, sacerdoti e volontari, spaziando dal dialogo interreligioso al contesto sociale in cui si vive, al valore del dolore. Quindi l'augurio finale: «Augurissimi a ciascuno di voi e a tutto il Movimento in Ungheria. Che Gesù sia sempre presente in mezzo a voi». Una consegna rimasta come marchio indelebile.

*(vedi ampio servizio su Città Nuova n. 9/2003)*

**Vale Ronchetti (a destra) e Peppino di Giacomo (a sinistra) con accanto Ilona Toth e Csaba Ferentzi, i due responsabili della zona, durante l'incontro con gli interni**



## «La sfida di una politica autentica»

Questo il titolo del congresso nazionale svoltosi a Martigny il 22 marzo scorso. Promosso da un gruppo di Sindaci dei cantoni del Vallese e del Ticino in collaborazione con il Movimento politico per l'unità, il convegno voleva approfondire i temi della fraternità, della solidarietà e dell'unità.

Nel novembre 2001, sette Sindaci svizzeri avevano preso parte al congresso «1000 città per l'Europa» tenutosi ad Innsbruck (Austria). Il messaggio di fraternità lanciato da Chiara in quell'occasione li aveva toccati profondamente ed avevano maturato l'idea di invitare Chiara ad un congresso per i Sindaci elvetici sugli stessi argomenti.

La proposta ha riscosso immediatamente un grande interesse e 300 politici di tutta la Svizzera - fra Sindaci, consiglieri comunali, cantonali e nazionali, nonché docenti e studenti in discipline inerenti alla politica - si sono ritrovati a Martigny.

È il sindaco di Mollens, Stéphane Pont, ad introdurre con grande calore Chiara.

Sullo sfondo della guerra in Irak, le sue paro-

le destano stupore, ridanno speranza e fanno scorgere nella fraternità la risposta ai mali del nostro tempo.

*«Tutto nero? Tutto senza speranza? Può sembrare, ma non è così. Infatti, contemporaneamente a questi tristissimi avvenimenti, non si può negare un fatto, un fatto reale: il mondo, il nostro mondo, in questi ultimi decenni, va verso l'unità».*

Quindi invita i presenti ad attuare in prima persona una politica rinnovata dall'amore. Segue un vivace dialogo che approfondisce alcuni dei punti salienti dell'intervento: dalle rivalità tra i partiti, al secolarismo dilagante, al dialogo interreligioso. Risponde Chiara: *«Se noi riusciamo veramente a farci uno con il nostro fratello, con il politico, a comprenderlo fino in fondo, noi capiremo le verità che lui possiede e, anziché creare una maggiore divisione, questo porterà una più completa unità».*

Lucia Fronza Crepez ha quindi presentato gli sviluppi del Movimento politico per l'unità, e la sua diffusione in vari Paesi del mondo. Sono state poi numerose le esperienze concrete che hanno mostrato con i fatti un'azione politica che arriva a superare le





## Protagonisti di fraternità

Sull'onda del Congresso mariano i 6.000 giovani presenti a Loppiano il 1° maggio, hanno respirato una presenza particolare di Maria.

Il messaggio-video di Chiara, accolto con profondo ascolto, ha illuminato come essere protagonisti di fraternità, portando tutti a vivere, da subito, l'«arte di amare». Chiara ha detto loro tra l'altro: «Il vostro incontro ha come titolo:

**“Come Maria, ponte fra cielo e terra”. Cosa significa? Significa che noi dobbiamo imitare Maria... imitarla in ciò che è essenziale. Lei, che è Madre per eccellenza, ci può insegnare meglio di ogni altro l'“arte di amare”... Se avremo il cuore di questa Madre ameremo tutti... Portate nel mondo un incendio d'amore, sarete così davvero protagonisti di fraternità e, come Lei, ponte fra cielo e terra”.**

Toccanti le esperienze di focolarini e gen degli Usa, Iraq, Burundi e Libano. Era uno spettacolo magnifico osservare, nel pomeriggio, i giovani sciamare a gruppi lungo le strade della Cittadella e partecipare a programmi alternativi, come il dialogo con «esperti»: Pino Quartana,

divisioni per trovare soluzioni innovatrici a beneficio dei più poveri, o a sradicare efficacemente la corruzione, o a porre la persona umana al centro di ogni preoccupazione politica. Anche in Svizzera, il richiamo alla «fratellanza come atteggiamento politico» non poteva risultare di maggiore attualità.

Pavi Back e Shahrzad Houshmand, teologa musulmana; oppure la preghiera comune per la pace o la visita a varie mostre interessanti... La proposta di sottoscrivere un messaggio al Papa è stata accolta da tutti con gioia ed entusiasmo. Alcuni commenti finali. Una ragazza: «Chiara ci dice in modo diverso, non retorico, come costruire la pace: ci fa essere protagonisti!». Un ragazzo: «Una giornata meravigliosa, che mi ha lasciato il segno. Vedere la pace possibile è ora un sogno realizzato...». Una diciottenne: «Non mi aspettavo di trovare un'atmosfera di tanta unità. Mi ha dato la forza per vivere anch'io, nella mia città, l'ideale della fraternità».

Luisa Gennaro e Giuseppe Arsi



A conclusione del convegno, Chiara lancia una sfida ai presenti: «*La Svizzera può diventare per l'Europa un modello di unità nella diversità delle culture e delle lingue.*»

Clara Squarzon e Marius Mueller

(vedi ampio servizio su Città Nuova n. 7/2003)



## Hanno trovato l'*Acqua viva*

Dopo l'Assemblea di ottobre, i Consiglieri delle Grandi Zone hanno concordato con Chiara i programmi di visita 2003 alle zone loro affidate.

L'incontro con lei, il Centro dell'Opera e i responsabili di zona in maggio, dopo il Congresso mariano, è stata l'occasione di una prima condivisione della vita che essi hanno trovato e suscitato. Riportiamo qualche brano di questi aggiornamenti.

### *America del sud* **Bahía Blanca**

La zona di Bahía Blanca è stata costituita da Chiara otto anni fa, ma l'Ideale vi è stato seminato già nel 1961, quando a Buenos Aires si è aperto il focolare femminile e l'anno dopo quello maschile. Comprende sette regioni, con ultime la Terra del Fuoco e l'Antartide.

Quest'anno vi siamo stati due volte: la prima subito dopo l'Assemblea, per renderci conto - come desiderava Chiara - della possibilità di far sorgere una «Mariapolis permanente». Infatti l'arcivescovo di Bahía Blanca, in occasione della venuta di Chiara tra noi nel '98,



**Sopra. Lia Brunet e Vittorio Sabbione alla Mariapolis «Acqua viva» di Bahía Blanca. Sotto a destra. Con i nostri del Cile e della Bolivia**

aveva voluto incontrarla per offrirle un grande edificio - già sede del seminario, di quasi 10.000 metri quadri con un terreno attorno di 54 ettari - perché tutto continui a servire alla Chiesa, alle sue necessità attuali.

Nel terreno attorno, macchiato da eucalipti con una pineta e tanta terra fertile, già si sono inserite sei aziende EdC e, grazie all'abbondante provvidenza arrivata, si stanno ristrutturando varie parti dell'edificio.

**Già quattro famiglie nostre** vi si sono trasferite: focolarini esterni sposati, aderenti contadini e due famiglie di volontari, come custodi ed amministratori. La famiglia che ha lasciato La Madrid - loro cittadina natale - ha suscitato tale ammirazione che ne hanno scritto sul quotidiano locale e le hanno perfino fatto il regalo di una mucca. L'abbiamo chiamata subito «Fioretto», poiché la Mariapolis aveva proprio bisogno di latte per i numerosi bambini delle nostre famiglie.

Arrivando abbiamo constatato che, nell'edificio, non solo si tengono già i nostri convegni (pure le Mariapoli-corso) ma anche quelli dei Movimenti ecclesiali, sorti numerosi nell'arcidiocesi. Per la sapiente collaborazione, è stata subito affidata a noi la gestione e l'amministrazione dell'intero complesso.

Quindi la gioiosa sorpresa di tanta «armonia» per l'impegno primario dei focolarini a favorire l'unità fra tutti.

Ci è sembrato così che la Mariapoli meriti il bel nome che Chiara le ha dato: «Acqua viva», giacché per l'unità che vi regna abbiamo veramente trovato l'«acqua viva».

**Vediamo ora profilarsi** la possibilità d'una Mariapoli-chiesa. Se la caratteristica della Mariapoli Andrea é la formazione dei membri dell'Opera dell'Argentina oltre che di altre zone, la caratteristica di questa ci sembra essere la formazione di membri della Chiesa in un territorio così vasto.

Quando poi a febbraio siamo ritornati, per la sua solenne inaugurazione - alla presenza di tre Vescovi - abbiamo trovato un'esplosione di vita nuova. In particolare una stupenda fioritura tra i volontari e le volontarie; tra i gen2 sono sbocciate non poche vocazioni al focolare.

### Cile e Bolivia

In marzo siamo stati in Cile per prendere contatto con la vita dell'Ideale in questa zona che comprende anche la Bolivia. Molto bella è stata l'unità costruita con i due responsabili: Jesus Morán, che è in Cile da molti anni e Cristina Negro, arrivata da poco dall'Uruguay per sostituire Lelia Suarez.

La vita qui va diffondendosi nella capitale Santiago ed in molte altre città e paesi. Particolarmente efficiente è il Centro Mariapoli di Cunaco, a 170 chilometri da

Santiago. Ora a Concepción, sempre nel sud, c'è un altro focolare femminile.

**In Bolivia i due focolari sono nella città di Cochabamba.** In questa nazione, con un clima molto duro anche per l'altitudine, non è facile lo sviluppo della vita del Movimento, ma è stato bello accorgersi come, poco a poco, tutto stia progredendo...

Per incontrarsi con noi, focolarini e focolarine della Bolivia sono venuti a Santiago. Ci ha dato gioia constatare che la vita con Gesù in mezzo si sta approfondendo sempre più fra loro, per guidare così la crescita dell'Opera un po' ovunque.

Molto importante, pensiamo, sarà l'incontro che faranno nei prossimi mesi con gli altri Movimenti presenti nella zona.

**Oltre i focolarini e le focolarine,** i volontari e le volontarie, gen2 e gen3, sacerdoti, religiosi, religiose, ecc., abbiamo incontrato anche le segreterie dei movimenti di massa e dei dialoghi. È stato splendido vedere come illuminarsi quel «filo d'oro» che ha tessuto l'Opera in tutti questi anni, per il grande lavoro realizzato dai primi e continuato dopo, spesso con difficoltà di ogni genere.

Come conclusione, siamo andati ai piedi delle Ande, nel santuario dell'Immacolata, per chiedere la benedizione di Maria su quanto Lei ha operato fino ad oggi ed anche in questa nostra visita.

**Lia Brunet e Vittorio Sabbione**





**In basso a sinistra: Eletta Fornaro e Mario Ciabattini con le focolarine e i focolarini a New York; sopra: con i nostri musulmani: a New York (a sinistra) e in Texas (a destra).**

## Usa New York e Texas

Lo scoppio della guerra in Iraq, avvenuto all'inizio del nostro viaggio, ha caratterizzato questa visita alle zone di New York e del Texas.

L'incontro con gli interni di New York, ancora sgomenti per l'inizio delle ostilità, è stato un momento profondo: con una fede ancora più forte, perché provata, abbiamo riconosciuto e abbracciato insieme Gesù abbandonato, certi che il carisma dell'unità è l'unica vera speranza.

A Dallas, nel cuore del Texas, ci è giunta la lettera di Chiara del 20 marzo durante

l'incontro con la famiglia dell'Opera. Grande la gioia in tutti nel poter rispondere subito al suo appello, partecipando - nella cattedrale dedicata alla Madonna di Guadalupe - alla Messa celebrata appositamente dal vescovo Grahmann.

Su questo sfondo veniva ancor più in evidenza il piano di Dio nel rapporto con i nostri musulmani, i seguaci dell'Imam W.D.Mohammed. Nelle città visitate, si è potuto constatare come il rapporto con loro non sia più di «dialogo», ma di vera «fratellanza». Genuine e toccanti le loro esperienze. Chiara, in occasione della sua storica visita a Washington, aveva lanciato l'Operazione

«Unity - Washington D.C.» in risposta all'arcivescovo O'Brien, ordinario delle forze militari (vedi *Mariapoli* 11/2000 p.2). L'aveva incontrato alla Nunziatura: «Il carisma ha la capacità di mettere insieme questo popolo così diverso. È ciò che gli USA potranno offrire al mondo», le aveva detto.

Lo sviluppo di questa Operazione genera grande entusiasmo in tutti quelli che vi collaborano, di razze, religioni e gruppi etnici vari: per lo scopo suo così attuale, concreto e realizzabile a livello locale e che, come Chiara aveva auspicato nel 2000, potrà diffondersi anche nelle altre città degli USA.





La forte e profonda esperienza vissuta visitando l'ONU può riassumere i giorni trascorsi in queste zone, nelle quali le distanze si misurano in ore di aereo. Siamo entrati nella sala del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale. Con emozione abbiamo visto dove Chiara aveva parlato nel maggio '97, quando uscendo aveva detto: «Oggi Gesù in mezzo è entrato all'ONU!».

Il fine della fratellanza universale, che in queste sale e corridoi veniva idealmente presentato come l'aspirazione dell'umanità, lo sentivamo però calpestato dagli eventi di quei giorni. E se, di fronte a tali sfide, la comunità dell'Opera ci appariva un «piccolo gregge», ci siamo subito ricordati di una delle «espressioni salienti per l'anno 2003»: «Il carisma risiede nel due o più...»: Gesù in mezzo! Abbiamo visto allora queste immense zone puntellate di luci, la luce di Gesù in mezzo ovunque vivono due o più fra tutti i nostri.

Nell'anima la certezza che Lui realizzerà il disegno della fraternità sull'America...

**Eletta Fornaro e Mario Ciabattini**

portano avanti i lavori. C'è un gruppo di 40 operai molto affiatati che vi lavorano ormai da due anni; oltre ad aver ben recintato il terreno, togliendolo al pascolo di mucche e capre, hanno fatto i lavori di infrastruttura ed ora riportano a nuovo le aule dell'antica scuola. Una scuola già iniziata dalle focolarine insegnanti con le prime tre classi miste, di bambine e bambini, tutti musulmani, che con grande vivacità ci hanno raccontato molte esperienze fatte gettando il «dado dell'amore».

È l'opera sociale che permette di inserirsi in un ambiente completamente musulmano e che anticipa il messaggio di fratellanza che la Cittadella potrà portare.

Dal 23 febbraio al 19 marzo abbiamo visitato le comunità dal nord al sud del Paese: a Karachi, Rawalpindi e Lahore, traendone una meravigliosa impressione. In un Paese fortemente caratterizzato dalla cultura islamica, con una situazione politica particolarmente difficile, abbiamo trovato una comu-

**Festa a Dalwal con, da destra, Dionisio Cossar e Giò Vernuccio. Pagina seguente in basso: le mamme di Dalwal**

## Asia Pakistan

Sulla via del ritorno dall'aeroporto di Islamabad - la nuova capitale a nord del Paese, vicino al Kashmir -, abbiamo preso un aereo *foker* a eliche per raggiungere Lahore, nei pressi della frontiera est con l'India, volando a bassa quota sopra una zona di lievi colline. Dal finestrino guardavamo con curiosità per riuscire ad individuare il villaggio di Dalwal, presso cui sta sorgendo una Cittadella.

Eravamo appena stati a visitarla, rimanendo entusiasti per come si





## America Centrale Messico

Questo nostro primo viaggio nella zona del Messico è stato un vero dono. Si avverte subito quanto sia stata seguita ed amata da Chiara, oltre che lavorata col dolore e l'amore da chi l'ha iniziata e portata avanti in questi anni.

**Siamo stati colpiti da quanto trovato:** oltre i due centri zona, sono sei i focolari tra maschili e femminili. La Cittadella «El Diamante» - un capolavoro - comprende il Centro Mariapoli, due focolari, la pre-scuola, la casa delle gen e quella delle volontarie; i focolarini dispongono di una bella struttura iniziale, per ospitare i giovani che vogliono approfondire la vita di unità. La Scuola Santa Maria - iniziata da Fiore con un capannoncino pre-fabbricato - ora conta 500 alunni, dall'asilo fino al liceo. Vi lavorano 35 persone, in maggioranza dell'Opera. In questa scuola viene in luce l'unità fra tutti i docenti, che sanno formare così «uomini nuovi» nei numerosi bambini. Gli alunni, aperti e amanti dello studio, sono in rapporto d'amore vicendevole fra loro e con gli insegnanti.

Nei quartieri più poveri funzionano due nostri centri sociali, opere sostenute da medici e dentisti, con vari ambulatori.

**Gli incontri che abbiamo fatto con focolarine,** focolarini, volontari, gen e aderenti sono stati caratterizzati dalla realtà della «novissima unità» e dalla gioia di sentirci dell'unica famiglia di Chiara.

Alla «Morenita», la Madonna di Guadalupe, abbiamo affidato questa zona così bella e con tantissime possibilità, chiedendole di continuare a portarla avanti attraverso la Sua Opera.

## Costa Rica

Una settimana anche in Costa Rica, dove è stato profondo l'incontro con i due focolari. Si sente in questa terra l'amore che la gente

unità  
nume-  
rosa, gio-  
vane,  
spesso  
in condi-  
zioni povere, con  
grande amore  
all'Ideale. Tutti ci  
hanno manifestato  
il desiderio di poter  
avere presto fra loro Chiara.

È una zona, il Pakistan, con realtà ideali molto belle. L'aspetto che più ci ha sorpreso è la presenza attiva di musulmani pakistani ed anche l'incontro di un bel gruppo di musulmani afgani, per lo più insegnanti. Ascoltando le loro esperienze - autentiche e fresche - fatte in famiglia, al lavoro, nella scuola... abbiamo ringraziato Dio.

**Ci siamo resi conto ancor più come,** attraverso il carisma, Maria si stia creando uno spazio nuovo, in cui persone di religioni diverse possono incontrare l'essenziale del messaggio di Gesù. Questa vita ideale così abbondante dà una nuova certezza che la fraternità è possibile fra tutti gli uomini. Si capisce ancor più come il lavoro dell'Opera nel Pakistan abbia la benedizione e il sostegno di tutti i Vescovi del Paese.

**Gio' Vernuccio e Dionisio Cossar**





**Sopra. L'incontro di Marita Sartori e Carlo Casabeltrame con i gen e le gen del Costa Rica. A destra, nel focolare di Panama.**



ha per Maria e forse è dovuto a questo lo sbocciare di tante vocazioni totalitarie. La comunità brilla per la sua fedeltà all'Ideale e per la grande generosità.

Particolarmente belli gli incontri con una trentina di volontarie e volontari ed una quarantina tra i gen2 e le gen2. Tutti impegnati in vari ambiti della vita sociale del Paese.

## Panama

Un nutrito gruppo di interni ci attendeva all'aeroporto con un grande «benvenuto». Ci ha sorpresi trovare intorno al focolare - la bella casa procurata dai vescovi McGrath e Laboa - un centinaio dei nostri interni, con una *murga* in piena regola, che faceva risuonare musica in tutto il quartiere... Una vera accoglienza «tropicale», con fuochi d'artificio, come per le grandi feste: tutto espressione dell'amore reciproco!

Mancavamo dalla zona da 25 anni e siamo rimasti impressionati per lo sviluppo sia dell'Opera che della vita del Paese.

Anche se c'è solo il focolare femminile, il progredire del Movimento è armonico nelle sue espressioni. Ci siamo trovati con il «consiglietto», ove ciascuno ha parlato, con proprietà e amore, da veri «protagonisti» dell'unità: ognuno responsabile della vita dell'Opera.

Si sono visitate due aziende dell'EdC: quella di una focolarina sposata - uno studio di architetto - ed un'impresa di impianti elet-

trici di un volontario. Fra i vari incontri ricordiamo la giornata trascorsa con le interne e gli interni; bellissima l'unità fra tutti. Dopo il tema di Alba Sgariglia su Maria, profonde le impressioni, susseguitesì all'istante. Poi, a sorpresa, con una serie di *sketch* ci hanno presentato la storia del Movimento in Panama, con uno stile simpatico e soprannaturale.

**Gioiello della comunità la piena adesione alla volontà di Dio di una famiglia di focolarini sposati (lui è stato uno fra i primi gen), con una bambina di sedici mesi gravemente malata, che richiede cure giorno e notte. Siamo stati edificati dall'offerta che essi continuamente fanno di un tale dolore per Chiara e per tutta l'Opera.**

**Marita Sartori e Carlo Casabeltrame**



# Una Scuola panafricana



Si è tenuta a fine marzo, nella Cittadella «Piero», in Kenya, con 52 famiglie di 16 nazionalità, scelte una ad una come rappresentanti di comunità anche vaste, a volte molto lontane dai focolari. Per noi è stata un'esperienza assolutamente nuova, speciale: l'incontro con persone di grande profondità d'animo, quasi naturalmente portate alla spiritualità di comunione, aperte ad uno stile di vita evangelico: certamente frutto dell'amore «eroico» di focolarini e focolarine che da 40 anni danno la vita per Gesù nei popoli africani.

Ognuna di queste famiglie proveniva da culture diverse, che abbiamo visto «fatte uno» dall'Ideale. Bruna e Lucio e quasi tutti i responsabili di zona dell'Africa, sempre presenti, ci hanno assicurato che le grazie cadute in quei dieci giorni di «Scuola» porteranno frutti duraturi e grande sviluppo delle comunità.

Ogni giornata iniziava con una meditazione presentata a turno dalle o dai responsabili di zona presenti. Il programma proseguiva con approfondimenti della spiritualità nella vita di famiglia, tra famiglie e nella comunità. Oltre ai temi «classici» di morale, educazione, comunione dei beni, apertura ecc. – tutti trattati con distensione ed arricchiti dal dialogo con la sala - ogni giorno alcune famiglie presentavano la loro «storia». Le esperienze, toccanti e significative, confermavano che l'Ideale vissuto è e sarà la salvezza di questo continente. L'Africa può dare – e darà certa-





mente – un contributo tutto speciale all'unità della «famiglia umana».

Tra i partecipanti del Camerun, c'erano due *chief* di Fontem, veri testimoni dell'Ideale. Bellissime le esperienze delle famiglie del Congo: persone ancora giovani, ma con una profonda conoscenza dell'Ideale conosciuto da gen, disseminate in quella vasta zona ancora provata dalla guerra e da grandissima povertà. Spesso sono perni di grandi comunità di 1.000-1.500 persone, composte da famiglie, gen, volontari; fungono da vere famiglie-focolare in territori lontani anche 2000 chilometri da Kinshasa.

È stata una sorpresa il Sud Africa, con una bella, concreta unità fra bianchi e neri. E la Nigeria, quante etnie diverse! E la Tanzania, il Madagascar, Douala, dove sono cresciuti i primi focolarini sposati africani, tuttora fedeli. E il Burundi, l'Uganda e il Rwanda dove c'è una famiglia-focolare (che era stata due anni alla Scuola Loreto), circondata da una comunità di più di 1.000 persone.

**Abbiamo avuto una forte impressione: queste famiglie sono proprio «famiglie nuove» nel vero senso della parola, con una genuinità, una fede limpida, un amore grande a Gesù abbandonato, una capacità di sofferenza e di gioia che viene dal Risorto. Con un'ansia per l'«*ut omnes*» che non si trova facilmente in altre parti.**

I problemi sociali dell'Africa sono enormi. Le esperienze delle famiglie fioriscono in questo contesto e sono miracoli, continui «fioretti» grandi e piccoli. Dio è vivo, presente nella loro storia e sta aprendo strade impensate, in cui il positivo dell'Africa viene in luce e messo sul moggio e ciò che ha da cadere si dissolve. Il *chief* Charles di Fontem ripeteva: «Mamma Chiara ha parlato e noi facciamo come lei dice».

**Anna Maria e Danilo Zanzucchi**

## Fiorite... naturalmente

Su invito di Myriam e Bernard, nel mese di marzo Vera ha trascorso un *week-end* nella zona belga per valutare insieme a che punto sono lì le «inondazioni». Il programma, seppur pieno, è stato svolto nel clima di famiglia e gioiosa serenità che c'è fra tutti gli interni.

Il venerdì 14 marzo, in una bella sala al centro di Bruxelles, ho parlato ad una settantina di persone: parlamentari belgi e dell'Unione europea, giornalisti, funzionari europei, imprenditori, professori universitari, amministratori. Nel tema «La persona nel cuore della società contemporanea», ho presentato come via da percorrere e come valori da portare: la cultura del dare, la cultura del dialogo (con l'«arte di amare»), la cultura della fraternità e la cultura della comunicazione. Il dialogo che ne è seguito, profondo e stimolante, è continuato quasi sino a mezzanotte. Entusiasti i commenti e il desiderio di incontrarsi ancora.

Sabato 15, nella bella cornice dell'Università di Lovanio, ho incontrato 600 membri dell'Opera interessati alle tematiche di Umanità Nuova e delle «inondazioni». Una giornata piena con un mio tema sulle «inon-



## «Inondazioni» in Belgio

dazioni» nel contesto della società di oggi; poi esperienze, momenti

artistici e un'oretta di risposte alle loro domande. Clima incandescente, tanto entusiasmo e desiderio di iniziare un lavoro culturale nella zona.

Alcune impressioni: «Questa giornata ha largamente superato le mie aspettative. È da tantissimo tempo che non provavo una gioia così piena perché spirituale e intellettuale insieme» (un volontario).

«Non conosco bene il vostro Movimento, ma oggi ho sentito che è quello che stavo cercando. Voglio venire in focolare» (una giovane).

«L'esposizione di Vera è stata un salutare *shock*. Si apre la possibilità di fare il legame tra la spiritualità e le scienze, la tecnica. Un nuovo "muro di Berlino" è in procinto di crollare tra la razionalità e la spiritualità, tra il Nord e il Sud. Il Regno di Dio è vicino» (un aderente). «Trovo formidabile la condivisione che è stata fatta. Infatti, l'idea o il concetto di questa nuova dottrina culturale – una nuova cultura fondata e ispirata al paradigma dell'unità, interdisciplinare, pluriculturale e aperta ad ogni uomo – è formidabile!» (un aderente).

**Domenica 16, in una bella casa, in mezzo al bosco dove sta sorgendo il Centro Mariapoli della Mariapoli «Vita», ci siamo incontrati con i dirigenti della zona. Domande, risposte e uno scambio a tutto campo.**

**A me è rimasta l'impressione e la consapevolezza che nelle zone mature in cui tutta la struttura dell'Opera è viva – come è il caso del Belgio – le «inondazioni» fioriscono con naturalezza ed emergono come esigenza della zona. Costatavo come c'erano le persone capaci di iniziare un lavoro di elaborazione culturale in quasi tutte le «inondazioni».**

Una sola impressione fra le tante: «Questi tre giorni sono stati un crescendo e un andare in profondità per capire che cosa sono realmente le "inondazioni" e, soprattutto, come si fanno. Nella serata di venerdì mi è sembrato di coglierne più il frutto: la visione nuova del mondo che ci incoraggia a credere che, dietro a questa crisi, vi è ragione di sperare in una società nuova. Alla giornata di ieri, invece, vedevo di più la specificità della nostra cultura con quel paradigma dell'unità che deve emergere ed esprimersi in tutte le scienze. Oggi ci hai riportato nel Cuore del cuore: Gesù abbandonato. È un tesoro preziosissimo che custodisco per sempre» (una focolarina).

**Prima di ripartire per Rocca di Papa c'è stata ancora la possibilità di passare alcune ore a Bruges, la Venezia del Nord, splendida con i suoi canali, le sue vie medioevali, le sue chiese, il *beghinage*. Un ultimo atto d'amore dei responsabili di zona fra i tanti che custodisco con gioia e riconoscenza.**

**Vera Araujo**





Chiamati a incidere nella società

Con gli impiegati ha instaurato un dialogo franco, ha visitato i loro posti di lavoro e li ha ascoltati nelle loro necessità. Dopo aver prestato attenzione ad ognuno, ha steso un programma globale per trasformare l'organizzazione. Tutti

*«Chi è il volontario? È quello che di notte e di giorno esce fuori e crea questa società nuova mediante l'amore, mediante la carità».* (Chiara all'Assemblea delle e dei volontari – 14 novembre 2002).

Alcune tra le molteplici e varie esperienze pervenuteci dalle zone.

## Dalle Filippine

Tina di Manila è stata assunta come direttore delle risorse umane in una delle più famose società del Paese, proprietaria di una catena di negozi di prima classe.

Laureata in Economia, è entrata nell'azienda in un periodo in cui i rapporti tra gli impiegati e l'amministrazione erano particolarmente tesi. Gli impiegati stavano costituendo un sindacato e l'amministrazione non sapeva come stabilire un clima di collaborazione.

Tina sapeva che la priorità su ogni rimedio «tecnico» era «mettere amore dove non c'è amore e portare l'unità dove manca». Nelle riunioni era sempre la prima ad amare e ad ascoltare; preparava relazioni accurate, perché chi leggeva potesse capire meglio la situazione. Presto si è guadagnata la stima del presidente ed anche dei vari direttori.

hanno risposto positivamente.

Insieme ad un'altra volontaria, Maljne, pongono un programma di sviluppo, improntato alla vita dei sette aspetti dell'Ideale, in modo da migliorare l'efficienza sia personale, che professionale degli impiegati.

Il programma comincia a raccogliere i primi risultati; le persone, sentendosi amate e valorizzate, si sono aperte sempre più agli altri. In questo clima di collaborazione, l'azienda ha avuto un nuovo concreto impulso anche per il suo sviluppo.

## Dalla Gran Bretagna

Sulle parole di Chiara «Occorre amare la patria altrui come la propria» Joan, che lavora come manager nell'Ufficio di Consulenza per gli abitanti di una città del Newcastle, ha voluto dare un suo contributo per i rifugiati, inizialmente vietnamiti, poi anche iraniani ed iracheni.

Aiutandoli, è venuta in contatto con persone di altre fedi e di altre culture, che vivono nella sua città: ebrei, sikhs, musulmani, indù, ecc. Col passare del tempo questi sono diventati suoi amici, poiché accolti e trattati con rispetto.

Successivamente, con l'aiuto di altre volontarie, si è potuto organizzare un Forum inter-religioso sulla fede. Joan poi è diventata pre-

sidente del Forum. A questo punto il sindaco le ha chiesto di preparare una cerimonia per il «millennio» del ponte cittadino, affermando che il «ponte è per tutti»... Un amico di Joan, il sik Bahal, ha replicato: «È vero... il Focolare sarà lì ed è per tutti...».

**Il giorno della cerimonia il sindaco ha** aperto la celebrazione con le parole: «Ieri è stato meraviglioso, poiché la regina in persona è venuta ad “aprire il ponte”, ma oggi è più importante ancora, perché siamo tutti qui e di fronte a Dio».

I vari rappresentanti hanno portato le loro tradizioni culturali e religiose e ognuno ha dimostrato come il ponte è un «simbolo di unità» per aiutarci a superare ogni discriminazione. Le varie persone coinvolte erano cristiani, ebrei, musulmani, indu, sik, brahme kumeri ed hari krishna.

## Dalla Spagna

Toni racconta: «Alcuni anni fa a mia madre è stato diagnosticato il morbo di Alzheimer, una malattia che porta alla totale incapacità fisica e psichica. Tale situazione coinvolge 24 ore su 24 la famiglia, che ha bisogno quindi di essere molto sostenuta.

Questo dolore ha senz'altro arricchito la mia vita, ma io ho trovato la pace piena meditando lo scritto di Chiara “Ho un solo sposo sulla terra”. Via, via, col passare del tempo, ho acquistato una certa esperienza ed ho pensato, così, che avrei potuto aiutare altre famiglie con lo stesso problema. Mi rendevo conto, però, che lavorando tutto il giorno come parucchiera e con le varie attività dell'Opera, non avrei trovato il tempo necessario.

Fu il medico che curava la mamma a proporci di costituire un'associazione per queste famiglie. Con l'accordo dei miei ed il sostegno del nucleo, ho cominciato a donare loro la mia esperienza e soprattutto quella luce e quel vigore che erano dentro di me. In questo



modo tante famiglie hanno trovato la forza per conformarsi ad una tale volontà di Dio.

**Per attuare questo progetto** tuttavia c'era bisogno di diversi professionisti, quali: uno psicologo, un'assistente sociale, un avvocato, ecc. Mi sono ricordata allora di tanti dell'Opera che esercitavano queste professioni e tutti hanno aderito volentieri, sicuri che Dio ci avrebbe aiutato. L'Associazione – il cui obiettivo è che: “tanto il malato come la famiglia abbiano una qualità di vita migliore” - si è costituita nel 1994; io sono stata eletta presidente, e nel '98 rieletta.

Intanto il Consiglio provinciale della città ci ha offerto - per 50 anni - il padiglione di un vecchio ospedale per costituire un Centro diurno, dove i malati potessero ricevere cure personalizzate e rallentare il corso della malattia.

Il Centro, inauguratosi con atto del Governo dell'Andalusia, è il più moderno della regione e tra i più avanzati della Spagna. Gli enti pubblici hanno in parte finanziato la struttura, il resto si è ottenuto con mostre di opere di artisti, con concerti, lotterie e col sostegno di amici e semplici cittadini. Anche il Vescovo ci ha dato la sua benedizione.

**“La Estrella”** - questo il nome del Centro - ha ora un regolamento interno, basato sui punti della nostra spiritualità e redatto da me insieme ad esperti di Umanità Nuova.

Fra i programmi più significativi, l'assunzio-



ne e la formazione di volontari, finora un centinaio. Essi fanno parte del Volontariato sociale ed hanno il compito di aiutare i malati, portandoli dal medico, facendo loro compagnia in casa, ecc.

Attualmente per noi sta iniziando una tappa nuova, poiché sono in arrivo altri due padiglioni del vecchio ospedale.

La nostra équipe è formata da nove professionisti, con un regolare contratto di lavoro, con cui m'incontro periodicamente per il buon funzionamento del Centro e per accordarci su come accogliere ed inserire gli infermi.

Mi è stato più volte chiesto di parlare alla radio su questa nostra esperienza; io faccio fatica a parlare in pubblico, ma sento di doverlo compiere per amore di quanti ascoltano ed hanno bisogno di aiuto.

Attraverso tutte queste circostanze il rapporto con Dio mi sembra si sia approfondito, poiché ogni giorno ho tantissime persone da amare».

### Dal Cile

Silvia abita con la numerosa famiglia in un quartiere disagiato a Concepción – a 700 chilometri da Santiago.

Con grandi sacrifici sono riusciti ad emergere economicamente. Per varie circostanze non hanno mai potuto trasferirsi in un quartiere più qualificato; si domandavano perché Dio non lo permettesse, ma, dopo essere stata eletta tesoriere della Giunta del quartiere, Silvia ha capito il motivo. Era l'occasione che Dio le dava per migliorare la qualità di vita della sua gente, poiché la zona era priva di strade agibili e in inverno soggetta ad inondazioni e smottamenti.

Per prima cosa hanno ottenuto dal Comune l'acqua potabile, senza alcun costo; secondo progetto andato in porto il rifacimento delle tubature, per il quale gli abitanti hanno dovuto cooperare con una cifra notevole.

Ma l'esperienza più bella s'è fatta con la pre-

*«Ogni istante del tempo  
viene a te da Dio  
con un dovere da compiere  
e una grazia per compierlo bene,  
e ritorna a Dio per essere per  
sempre ciò che tu ne hai fatto.  
(San Francesco di Sales).*

sentazione di un progetto che comprendeva l'asfalto della strada e la costruzione di muri per fermare gli smottamenti, nonché la realizzazione di fognature.

Tutto questo sembrava utopico, anche perché si sarebbe dovuto contribuire con una forte somma. «A quel punto – Silvia ci racconta - sono rimasta sola, poiché anche il presidente della Giunta si è ammalato. L'amore per tutti loro e la fede nell'aiuto di Dio mi ha fatto trovare la forza per non perdermi d'animo. Così il progetto è approvato e reso pubblico: un sogno meraviglioso! Ora bisognava trovare i soldi necessari...».

Con un minuzioso lavoro di rapporti si riesce a convincere 23 abitanti del quartiere a vendere le azioni, che avevano investite in una società elettrica; il ricavato sarebbe servito quale prestito che il quartiere avrebbe restituito appena venduto un terreno vicino.

Il giorno precedente la scadenza si è saputo che le azioni avevano aumentato il doppio del loro valore. Veramente la Provvidenza era all'Opera! Così non solo si sono iniziati i lavori, ma si è potuta restituire ad ognuno la somma prestata.

La fiducia e la disponibilità di tutti nel privilegiare l'interesse collettivo, è stato senz'altro frutto dei tanti rapporti costruiti giorno dopo giorno. Bellissimo constatare che, credendo che «tutto vince l'Amore», il «sogno» dei cittadini è diventato realtà.

**a cura del Centro delle volontarie**

## **d. Nelson Gómez**

**«Prendete forza dal Signore,  
dalla sua grande potenza»**

*«È partito improvvisamente per la Casa del Padre, il 22 marzo, d. Nelson, sacerdote focolarino della Colombia, attualmente così travagliata dalla guerriglia. È stato ucciso nella sua parrocchia. Era parroco, direttore spirituale del Seminario e cappellano dell'ospedale di Armenia. La sua vita è stata una luminosa testimonianza di fede e di amore che trasmetteva a tutti.*

*Si stava preparando a partecipare al Congresso mariano a Roma: ora lo seguirà dal Paradiso con la sua intercessione.*

*La sua Parola di vita è: «Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza» (Ef 6,10). Con la consapevolezza che abbiamo un altro nostro "martire" in Cielo, che intercederà per noi...».*

Così Chiara ha annunciato ai focolari del mondo la sua morte.

D. Nelson si stava preparando per andare nell'ospedale di Armenia quando sono arrivate due persone per parlare con lui. Erano due malfattori che, dopo averlo rinchiuso in una stanza, hanno cominciato a cercare soldi. Il fratello, avvertito dai vicini di casa, si è precipitato e d. Nelson con forza è uscito per difenderlo, ma uno di loro ha sparato, colpendolo in pieno.

«Ha dato la vita per un suo fratello». Così i giornali titolavano il tragico episodio della sua morte. Una nipote che lavorava come sua segretaria ci ha detto: «È morto vivendo la Parola: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Ci raccomandava sempre di "vivere per gli altri", non per noi stessi ed egli è vissuto così fino alla fine».

D. Nelson aveva conosciuto l'Ideale negli anni '80, quando era ancora seminarista. Aveva una profonda unione con Dio e un grande amore per tutti. Tanti dei nostri



**d. Nelson Gómez**

ricordano come sapeva trasmettere questi tesori a chi lo incontrava.

Da una sua lettera: «La Parola di vita è stata una vera grazia per me. Come Parola di Dio alcune volte mi conforta, altre mi purifica, altre mi riempie d'ardore... Ho cercato d'amare il prossimo nella parrocchia e nell'ospedale dove lavoro, puntando a vivere l'attimo presente. È stata una vera maratona d'amore!».

Dopo che Chiara, a ottobre, durante l'Assemblea ha proposto che ogni branca visse in profonda unità col proprio movimento, egli aveva sentito fortemente di dover cercare il contatto con i tanti sacerdoti della zona. Ha cominciato così ad inviare la Parola di vita a molti ed a dedicare più tempo per invitare quelli che ci conoscevano ed anche i nuovi.

D. Nelson era membro della Commissione per la salute nella Conferenza episcopale ed anche nella Provincia ecclesiastica; aveva preso a Roma la licenza in «Teologia della salute», spinto dalla passione per le persone malate, specie per quelli con l'AIDS, che prediligeva. Per questo viaggiava spesso per corsi e convegni. Ne approfittava per donare l'Ideale a tanti.

In occasione del terremoto ad Armenia, nel 1999, ha conosciuto un pastore battista, stabilendo con lui un rapporto che ha portato avanti fino alla fine. Jorge, il pastore, durante la cerimonia del funerale, cui ha partecipato con i membri della sua comunità, ha voluto dirci fra le lacrime: «In queste nostre terre, dove spesso siamo nemici gli uni degli altri, con d. Nelson avevamo compiuto un vero cammino di unità...».

Avendogli raccomandato di non lasciar morire tale rapporto, ha replicato: «Saranno le nostre comunità ad esigerlo. Ormai non può più morire!...».

Nonostante una grossa bufera tropicale, scatenatasi un'ora prima del funerale con pioggia e vento, la cattedrale era strapiena, a dimostrazione di quanto d. Nelson aveva amato tutti e di quanto era stato amato dalla sua gente. Il Vescovo durante la Messa ha sottolineato di aver vissuto con loro una Pasqua anticipata: tutta la crudezza del dolore e tutta la certezza della Risurrezione.

**Carlos Becaría**

## Sanae Miyazaki

*«Dio ti chiama ad essere santa»*

Sanae, sposata con due figli, ha conosciuto l'Ideale nel 1990, quando ancora non c'era il focolare a Nagasaki.

Nel '92 si apre il focolare e Sanae aiuta nella preparazione, affascinata dalla sapienza e desiderosa di santità. Presto diviene una volontaria

Quando scopre di avere un tumore, accetta questa prova dalle mani di Dio. Scrive a Chiara: «Capisco perchè io sono così serena. In tutti questi anni ho seguito quello che tu ci fai vivere e camminato in unità con quanti vivono l'Ideale...».

In gennaio Chiara da Mumbai, le scrive: «La radice del portare frutti, Sanae, è in

*quel "sì" a Gesù abbandonato che tu e tutti noi vogliamo dirgli costantemente e con grande generosità...».* Sanae assicura a Chiara che ha solo Lui e che offre tutto per lei. Nella lunga degenza, si susseguono momenti duri, in cui Dio la purifica. In una lettera chiede conferma a Chiara della sua vocazione. Le risponde: «Dio ti chiama ad essere santa e ti dà l'occasione per poterlo diventare».

Dimentica di sé, lavora per la preparazione della Mariapoli, invitando giovani e adulti. E, tra un ricovero e l'altro, vi partecipa per qualche ora; sulla sedia a rotelle, racconterà la sua esperienza con tale ardore da commuovere tutti. «Da quando mi sono ammalata ogni giorno è "pieno", ma non certo perchè è piacevole lottare contro il male. Ho dovuto perdere tante cose ed ora brilla di più la luce dell'Amore che mi avvolge». Il Vescovo di Nagasaki rimane colpito e va a trovarla a casa.

Durante l'Assemblea, Chiara sa che si è aggravata e prega per lei; la notizia dà tanta gioia a Sanae, che ci detta queste parole: «Grazie per il tuo amore, Chiara! Vivo ogni attimo con Gesù abbandonato per te e mi affido al Suo amore...».

Pochi giorni prima di lasciarci, vuole sapere del Paradiso... Ripete ad ogni parola: «Sì, sì». Il 7 gennaio Gesù la prende con sé; aveva 42 anni.

**Mariba Zimmermann**

## sr Agnès Evrard

*«Fate quello che Egli vi dirà»*

Sr. Agnès Evrard, delle «Figlie di Maria», ci aveva conosciuto nel 1963, colpitissima nello scoprire dei laici che vivevano una scelta di Dio radicale. Ha subito aderito con tutto il cuore e l'Ideale è diventato la sua vita. Ha ricevuto da Chiara la Parola di vita: «Fate quello che Egli vi dirà» (Gv 2,5).

Con Madre Achillia e sr. Immacolata, è stata una delle «colonne» per la realtà delle religiose in Belgio.

A quell'epoca era direttrice di una scuola e responsabile di una piccola comunità in un paese nel sud del Belgio.

La vita della Chiesa e la vita dell'Opera erano diventate la sua passione. Per molti anni ha fatto parte del Consiglio di zona, sempre pronta a donarsi a tutti senza misurare. Con la sua auto ha accompagnato un gruppo di giovani a Rocca di Papa per l'incontro col S. Padre nell'agosto 84 ed ha fatto pure l'autista ad alcune gen in un viaggio a Trento, per conoscere i luoghi dei «primi tempi». Sr. Agnès aveva un rapporto personale con Chiara e con tante persone dell'Opera in zona.

Finché ha potuto, ha seguito le religiose della Vallonia e di Bruxelles, incontrandosi mensilmente con loro. Tutte ora la ricordano con grande riconoscenza.

Ultimamente, dopo aver meditato la lettera del Papa sul Rosario, ci confidava: «Appena ne leggo un passaggio è come se il Cielo si aprisse... Quanto è bella Maria e che scoperta il rosario! Lei ci porta con Sé nella Trinità... Tengo tutto ciò nel mio cuore e vado ad amare il fratello... che diviene ancor di più "sacro"».

Da molti mesi la malattia non le permetteva di lasciare la poltrona, ma «fare la volontà di Dio nell'attimo presente» era ormai il suo «imperativo» quotidiano.

Scriveva: «Maria Desolata è stata sempre presente nella mia vita, ma ora avverto come una "chiamata" ad essere più attenta alla sua presenza. Così pure per Gesù abbandonato...».

Fino all'ultimo sr. Agnès ha vissuto per Chiara e per ogni realtà dell'Opera, che seguiva con attenzione e immenso amore. Ha concluso il suo «santo viaggio» l'11 aprile, a 89 anni.

Myriam Collin

## d. Agostino Amatori

### «Amare per primo»

«Solo grazie per tutto e per sempre»: era il proposito che d. Agostino ripeteva spesso per la sua vita.

Sacerdote volontario di Rimini (zona Bologna), ha conosciuto l'Ideale nei primi anni '70. Nel programmare le «missioni parrocchiali» qualcuno gli suggerì di affidarle ai focolarini, allora poco conosciuti nella sua città. «Visto che i miei parrocchiani hanno fatto proprio il messaggio di Chiara di "amare sempre, subito e con gioia" - disse allora - bisognerà che il parroco cominci ad amare per primo...». E così ha fatto ininterrottamente.

Riceve da Chiara la Parola di vita: «Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5). Il suo carattere forte piano si addolcisce. I suoi parrocchiani testimoniano che egli sapeva formare le anime e che nei suoi colloqui d'intensa spiritualità sono fiorite tante vocazioni.

Per facilitare l'attività pastorale, d'accordo col Vescovo escogitò di scambiare il suo ruolo di parroco con quello del vice-parroco; scelta vincente, perché l'unità fra loro è risultata un modello per i parrocchiani e non solo. Nella sala Paolo VI, il 30 aprile 1982, al convegno per i sacerdoti promosso dal nostro Movimento, d. Agostino raccontò questa significativa esperienza.

Moltissime persone, fra cui diversi sacerdoti, hanno trovato in lui una figura di riferimento, per la sua fedeltà al Vangelo.

Improvvisamente colpito da un infarto, il 22 febbraio è andato all'incontro con Gesù. La concelebrazione per la Messa del funerale, nel duomo gremito, era presieduta dal Vescovo con 65 sacerdoti.

Antonio Delogu

## Felicetta Perrone

### *Giudice onorario del tribunale di Napoli*

Impegnata di Famiglie Nuove a Maddaloni – zona Napoli -, Felicetta conosce il Movimento nel 1976; la scoperta di Dio-Amore è per lei molto forte. Scrive a Chiara, chiedendole una Parola di vita come «programma». Riceve: «Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Felicetta si lancia in mille iniziative, soprattutto per donare momenti di gioia a persone anziane nelle Case di riposo.

All'università conosce Emanuele che diverrà suo marito; insieme faranno parte del Movimento Famiglie Nuove.

Con la nascita dei tre figli, lascia il lavoro in Banca e si dedica ad accogliere alcune famiglie in situazioni di disagio.

Cresciuti ormai i figli, s'impegna nell'ambito del diritto minorile e della tutela della famiglia. Riceve il conferimento della nomina a «giudice onorario del tribunale di Napoli».

Dal '99 era anche docente alla Scuola Loreto di Loppiano dove, alle famiglie provenienti da tutto il mondo, nelle lezioni di «Diritto comparato» instilla l'idea di una nuova comunità mondiale.

L'estate scorsa i primi sintomi del male; senza tentennamenti pronuncia subito il suo «sì». In novembre Chiara le scrive: *«Ti sono vicina in questa prova, con la certezza che Dio ti ama immensamente. Coraggio, Maria è con te, con Emanuele e i tuoi figli. Ti avvolga col suo amore e ti accompagni...»*.

La malattia è stata un lento martirio; Felicetta perde tutto, anche la possibilità di comunicare, ma continua ad amare tutti, abbandonandosi in pieno alla Sua



**Felicetta Perrone**

volontà. La pace con cui sa accettare le sofferenze coinvolge un po' tutti.

A 44 anni, il 12 marzo ci lascia per il Cielo. Il suo funerale è sembrata una festa. Emanuele ci ha detto: «Proprio così Felicetta l'avrebbe voluto! In luglio si era prodigata per quello del papà di un'amica e a chi le faceva notare che forse aveva un po' esagerato aveva risposto: "Il funerale è una festa, perché significa l'incontro con Gesù. Ognuno di noi vive sulla terra per questo..."».

**Mia Giorleo**

## Paquita Ruiz Espinosa

### *Una preziosa «moneta»*

Paquita, volontaria di Barcellona, ci ha lasciato il 7 febbraio.

Sposata con Antonio - pure lui volontario - aveva conosciuto l'Ideale più di trent'anni fa. Insieme hanno dato vita alla comunità di Alicante, come perni di città, e portato avanti le Famiglie Nuove in tutto il territorio.

Una donna forte Paquita, che ha dato sempre testimonianza dell'Ideale nel suo ambiente di lavoro: era direttrice di una

scuola, dove era molto apprezzata. Risaltavano in lei l'amore concreto ed una gioia contagiosa.

Una malattia, la sua, improvvisa, durata alcuni mesi. Da una sua lettera di ottobre a Chiara: «In questi giorni Gesù abbandonato si sta manifestando in modo speciale. Mi è stato scoperto un tumore al cervello, sto facendo accertamenti ed analisi... La volontà di Dio mi si manifesta così, con questo "evento" per il quale tante volte tu ci hai preparato. Cerco di offrire tutto, in particolare ora per l'Assemblea, perché lo Spirito Santo sia presente con la sua forza e la sua luce».

Ogni volta che siamo stati a trovarla l'impressione è stata la stessa: una persona convinta dell'Amore di Dio e che voleva soltanto sapere di Chiara e della vita dell'Opera, del tutto dimentica di sé. Paquita è stata una delle monete più preziose per la venuta di Chiara in Spagna. Dalla sua stanza ha offerto momento per momento ogni sofferenza per questo dono specialissimo che ha avuto la zona.

**Anuska Sanz**

## Lino Tessari

### «Grande coerenza evangelica»

Lino, di Vicenza (zona Trento), aveva conosciuto l'Ideale nel 1965 ad un incontro a Rocca di Papa; la sua vita ne venne completamente trasformata. Da persona autoritaria, dotata di un carattere forte, con tendenza a dominare, divenne pronto a donarsi con generosità e a servire tutti.

Egli raccontava che, di ritorno da quel suo primo incontro e ad un'ora piuttosto tarda, anziché reagire alle lamentele della moglie, seppe ascoltarla con amore, chiederle scusa e poi raccontarle la sua nuova scoperta. Molti altri rimasero meraviglia-

ti da quel totale suo cambiamento e desiderarono conoscere il Movimento.

Presto Lino volle impegnarsi nell'Opera e divenire un volontario. La sua coerenza cristiana, la sapienza che possedeva e sapeva donare, furono sempre un esempio e punto di riferimento per tanti.

Quando, negli ultimi anni, la malattia che da tempo l'aveva colpito gli rese più difficile amare concretamente, non smise di offrire le sue sofferenze per Chiara, per i volontari della zona e per tutta l'Opera. Pregava moltissimo, il rosario era la sua preghiera preferita.

Ha raggiunto la «mèta» il 28 ottobre, all'età di 88 anni.

Il funerale, svolto in un clima di serenità, ha coinvolto quanti vi partecipavano: ulteriore testimonianza della coerenza evangelica della vita di Lino.

**Roberto Novelli**

## Giuseppina Cami

### Con la freschezza dei «primi tempi»

Giuseppina – Pina, volontaria di Genova – una creatura piccola, silenziosa, ma grande perché ha saputo fare della sua vita un dono, è «partita» il 9 settembre 2002, a 67 anni.

L'Ideale le aveva dato un'impronta che illuminava la sua generosità e la naturale delicatezza, donandole slancio e vigore. I suoi occhi avevano una profonda luminosità e la vita che portava nel nucleo la freschezza dell'Ideale dei «primi tempi».

Alla morte della sorella, raccoglie l'eredità di un suo figlio adottivo e portatore di handicap. A vederla così minuta, sembrava impossibile potesse reggere una tale situazione, con un ragazzo bisognoso di ogni cura.

Pina è stata un vero apostolo; per accom-

pagnare questo suo «figliolo», frequentava anche il Rinnovamento nello Spirito, con rapporti di amicizia.

I medici che curavano il ragazzo erano ammirati per la sua capacità di seguirlo, attenta sempre a mantenergli accesa la fiammella dell'intelligenza. Ogni sera gli raccontava i vari momenti della giornata con un teatro di burattini, in modo da risvegliargli anche la memoria.

La sua vita, tutta spesa per amore, è nel cuore di quanti l'hanno conosciuta. Abituata al suo «sì» quotidiano, quando è arrivata l'ora di partire per il Cielo, Pina era pronta.

**Ginetta Trotter**

## Franca Cardinale Ghiorzi

*«La lanterna sempre accesa...»*

Durante la Messa del funerale, il parroco ha detto di Franca - volontaria dei dintorni di Genova - che aveva mantenuto «sempre accesa la lanterna con una buona scorta di olio»; nel silenzio la sua disponibilità era stata instancabile e senza riserve.

Franca si è sempre prodigata là dove Gesù è particolarmente presente: nei più poveri, nelle persone in difficoltà ed in ogni forma di emarginazione. Fino all'ultimo, anche quando non era più in grado di parlare al telefono, guidava i passi dei suoi assistiti, raccomandandoli ad altri come i «minimi» del Vangelo.

La parrocchia e le piccole chiese dei paesi dell'Alta Val Bisagno erano l'orizzonte della sua «presenza»: dal centro sociale «Don Bosco» - cui ha dato vita - alla catechesi, al «taglio e cucito», alle feste. Momenti tutti di aggregazione ed occasioni di evangelizzazione, che

l'hanno vista ogni volta attiva e risoluta, vero sostegno per tutti.

Scrivendo di lei un sacerdote: «Fedele all'ideale del Movimento, portava ovunque l'unità, mentre guardava ogni difficoltà nell'ottica di Gesù, che dalla croce si abbandona al Padre, senza abbandonare l'umanità...».

Franca aveva ricevuto una grazia speciale con la «partenza», nel 1979, del gen di Genova Carlo Grisolia (Vir). Il suo cammino spirituale si era intensificato con un amore tutto nuovo per Gesù abbandonato, da cui mai voleva distogliere lo sguardo. Durante la lunga malattia ha offerto la vita come un dono d'amore per Chiara e per l'Opera.

È ritornata al Padre il 6 ottobre scorso, a 68 anni.

**Ginetta Trotter**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Elena, mamma di **Carla** e **Natalia Bartoli**, rispettivamente corresponsabile di zona a Firenze e foc.na a Roma; Albert, papà di **Christa Nadolle**, foc.na a Berlino; la mamma di **Lourdes Aguirre Bago**, foc.na al Centro Mariapoli Luminosa (Madrid); il papà di **Romano Tiraboschi**, foc.no al centrozona di Milano; la mamma di **Rommel Bartolo**, foc.no al Gen Rosso; Guido, papà di **Donata** e **Lucetta Genovese**, rispettivamente foc.na al centrozona e volontaria a Torino; M. Francisca, sorella di **Doris Vidal**, foc.na alla Mariapoli Ginetta; il papà di **Emery Koenig**, foc.no sposato a Ginevra; Elena Ferrario, mamma di **Annamaria Raimondi**, foc.na sposata a Milano; Galileu, papà di **Maria do Parto Morais**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo.

maggio 2003

# sommario 2 Presunzione o precisa volontà di Dio?

**3 Maria trasparenza di Dio** un nuovo libro di Chiara

**4 Congresso internazionale mariano**  
«Contemplare Cristo con gli occhi di Maria»

**6 Chiara a Loppiano.** Sette giorni... costruttivi

**9 Premio «Città di Castelgandolfo 2002»**

**10 In Ungheria.** Primavera a Budapest

**12 In Svizzera a Martigny** «La sfida di una  
politica autentica»

**13 Primo maggio a Loppiano.**  
Protagonisti di fraternità

**14 Viaggi dei consiglieri  
delle Grandi Zone.** Hanno trovato «l'acqua viva»

**20 Cittadella «Piero» in Kenya.** Scuola  
panafricana per le Famiglie Nuove

**21 «Inondazioni»  
in Belgio.** Fiorite ... naturalmente

**23 Esperienze  
delle volontarie.** Chiamate  
a incidere nella società

**26 Mariapoli celeste.**  
d. Nelson Gómez. Sanae Miyazaki.  
sr. Agnès Evrard. d. Agostino

Amatori. Felicetta Perrone. Paquita

Ruiz Espinosa. Lino Tessari.

Giuseppina Cami. Franca Cardinale

Ghiorzi. I nostri parenti

i titoli scritti in  
nero indicano  
gli argomenti  
già comunicati  
nel Collegamen-  
to ed evidenzia-  
ti all'interno da  
una banda late-  
rale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 maggio 2003. Il n. 4/2003 è stato consegnato alle poste il 14 maggio. *In copertina* In alto: l'immagine «Madonna col Bambino» del pittore indù Kalai Chelvan. Al centro: momenti della settimana con Chiara a Loppiano. In basso: il plastico della nuova chiesa (foto Horacio Conde C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 5/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467